

L'arte di Paolo Conte è "Original" perché non sono solo "canzonette"

Non avrà intorno pianoforti, microfoni o riflettori. Questa volta il suo palcoscenico saranno le sale di Palazzo Mazzetti per una grandiosa esposizione dei suoi quadri. Da mercoledì 5 novembre al 1° marzo 2026, il quartier generale della Fondazione Asti Musei spalancherà le porte a "Paolo Conte. Original", la più grande mostra mai presentata sulla produzione pittorica del cantautore astigiano. Perché dietro la voce roca e le atmosfere jazz che hanno reso Paolo Conte un'icona della musica d'autore, si nasconde da sempre un altro suo linguaggio, altrettanto viscerale e raffinato: quello del segno, della carta, del colore. Non è la prima volta, del resto, che i suoi quadri ottengono una vetrina prestigiosa: nel 2003 erano approdati al Barbican Hall di Londra, per poi raggiungere gli Uffizi nel 2007, lo stesso anno del drappo dipinto per il Palio di Asti.

Riprendendo quel legame con la città natale dell'artista, "Original" non vuole essere solo un titolo ma la bussola che indica la rotta di un viaggio creativo.

Il tracciato espositivo si articolerà in 143 opere, tutte realizzate su carta dal 1957 al 2023, a formare un universo visivo in cui pulsa la stessa libertà formale e poetica che alimenta la musica del cantautore: *"Il disegno è uno dei miei due vizi capitali, più antico di quello per le canzoni - ha ricordato Conte -. Risale a quando ero bambino, anche se ho passato anni senza toccare matite o pennelli. Da piccolo disegnavo trattori, crescendo ho disegnato donne nude e musicisti jazz"*.

Il cuore della mostra è costituito da un nucleo di lavori mai esposti prima come Higginbotham



del 1957, una tempera e inchiostro dedicata a uno dei massimi trombonisti jazz, affiancati da una selezione di tavole tratte da Razmataz, l'ambiziosa opera multimediale ambientata nella Parigi degli anni Venti. Un progetto temerario interamente scritto, musicato e disegnato da Conte che, dietro la scomparsa di una ballerina, racconta l'arrivo del jazz in Europa, l'incontro tra Vecchio Continente e nuova music. Le tavole di Razmataz sono un'incursione dentro atmosfere fumose, silhouette allungate e malinconie swing in un'evocazione grafica capace di restituire tutta la propulsione creativa delle avanguardie novecentesche.

Ma la mostra va ancora oltre. Una terza sezione è dedicata a opere su cartoncino nero in cui Conte si affida alla suggestione delle linee e dei colori in un omaggio garbato, talvolta venato di ironia, alla letteratura, all'arte, alla musica classica, al jazz. Nei suoi disegni si muove con naturalezza tra stili e soggetti differenti, affascinato tanto dal tratto quanto dal colore. È un novecentista autentico non per nostalgia ma per vocazione: ogni immagine è attraversata da una soggettività intensa, da un gusto per l'allusione, l'esotico, l'ironia.

Anche la realtà più oggettiva, filtrata dal suo sguardo, viene trasfigurata in racconto, ritmo, visione. Conte ha guidato l'allestimento della mostra, curata da Manuela Furnari, con un'unica avvertenza: *"Lasciare al pubblico la possibilità di immaginare con la massima libertà"*.

Seguendo queste coordinate, "Original" si configura soprattutto come un invito a scoprire l'altra voce dell'artista.

> Alberto Gallo

